

in quella ficono fuogo e la brusoe, sichè non si vedeva a Margera si non fuogi e fumi.

El Colegio di savii si reduseno in camera dil Principe, et li stetenò a consultar, e far le provision ma poche e tarde. Voleano mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso, e non si trovava chi volesse andar per non vi esser posto l'ordine, che si doveria de li mazor. Vi andasse tuttavia le Scuole grande, e le arte scrivessero li homeni; ma la terra era exausta di danari. Idio ne ajuti.

66* È da saper, che quel edificio fato a Margera, di tragetar le barche, per sier Marco Antonio Loredan e per i provedadori sopra le aque, ha fato grandissimo danno a li villani, perchè non si ha potuto levar e sono andati in preda, parte tornati indrio, non si sa dove che, si la palà drio la torre fosse stà aperta, le barche arià potuto andar a levar la roba, e tutto il mestrino di le basse si salvava. In la torre di San Zulian era assa' formenti di villani. E tutto è venuto in man de i nimici, quali hanno fato e va fazando un grosso butin e danni de incendi in finiti.

Et è da saper, avanti eri matina, in Colegio veneno alcuni oratori di Mestre, pregando la Signoria volesse far aprir e romper il caro di Margera, aziò le barche podeseno arivar e levar le robe di poveri contadini di Mestre che fuzeno, e sono gran numero di cari a la palà, e non si pol passar le barche carge si non con stento e uno a la volta. A l'incontro, li fu Nicolò Lanza dazier dil vin, dicendo sarà fato assa' contrabandi e non si averzi, nì quel caro, nì la palà, e atento che di primi di Colegio aveano carati nel dazio, la Signoria terminono non aprir, ch'è stà di danno ducati 50 milia.

In questo zorno, justa il solito, introe a la banca tre consieri di qua da Canal: sier Polo Antonio Miani, sier Zorzi Pisani, dottor, cavalier e sier Andrea Trivisan el cavalier, et *ita volente fato* che mai più intravene, tre consieri di là da Canal sentano, per età a man destra, e questi tre a manca. Cai di XL: sier Sebastian Malipiero qu. sier Matio, e sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo, mancò il terzo sier Marco Antonio Navaier di sier Michiel. Cai dil Consejo di X: sier Domenego Beneto, sier Hironimo Duodo nuovo, et sier Hironimo Tiepolo. Et il Principe non vene a far la zonta.

Ozi partite di qui sier Orsato Zustinian l'avogador di comun, el qual di ordine dil Colegio va in Cao d' Istria, per alcune querele porte per certi di Cao d' Istria contra sier Nicolò Zorzi podestà et capitano di li, acciò esso avogador inquerissa la ve-

rità et fazi processo, et li fo dato ampla comisione.

Di Constantinopoli, vidi lettere di sier Hironimo Capelo sopra comito, date in galia a Pera, a dì 16 avosto. Come era zonto li con la galia a hore 15, col clarissimo orator nostro, avendo auto il navigar mollo faticoso, e venuto con tempi contrarii, si de venti qual di aque. Et è stati, poi parti di qui, a zonzer mexi do e zorni 6, e navegando fino la note, sichè è stà miracolo sia zonto si presto, nè è stà mancato di solectar il viazo. Il Signor è ussito di Constantinopoli, per il morbo grande; ne muor al zorno assa' meno dil consueto. La mente dil Signor non si pol intender; è lontan do zornate de li, ma è pacifico Signor, con tutti ha optima fama di far gran cose, e che vol aver bona pace con venetiani. L' orator nostro è un poco indisposto, e fin do over tre zorni starà ben, e vol aviarsi dal Signor, e lui soracomito vol andar con lui. Scrive esser andato con la galia largo di Constantinopoli, e cussi feno a Galipoli. Scrive a di . . . introe in boca di Streto; è bellissimi siti quelli. L' orator è smontato in una casa di Spandolini, ottimo alozamento, e lui con la galia li, e per mezo ditta caxa per più segurtà anderà mia 10 più avanti, acciò il morbo non entri. 67 Scrive de li è gran penuria di viver, el vin val du-12 la bote, li pani e veste di lana hanno bona richiesta, di seta nulla. Il baylo e mercadanti nostri che li si trova, li ha fato oferte. Scrive aver auto lettere di Venecia, di primo Luio.

Dil meze di Octubrio 1513. 68(1)

A di primo octubrio. Introe in Colegio li tre savii dil Consejo eletti: sier Cristofal Moro, sier Alvixe da Molin, e sier Francesco Bragadin; savio a terra ferma sier Lorenzo Capelo, et li savii ai ordeni tutti cinque, di quali solo sier Francesco Bembo ha auto la pruova di anni 30; li altri per parte presa nel Consejo di X, prestano a la Signoria ducati 200 e intrano, come in altri è stà facto, et fo *etiam* sier Marco Antonio Navaier Cao di XL, qual non è ben sano.

Di Padoa, fo lettere dil capitano zeneral, di eri sera. Come tutti si meteno a ordine per ussir da matina over questa nocte, *Deo dante*; et si mandi homeni per cùstodia di Padoa e danari.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo, podestà et capitano. Come Zuan Paulo Manfron è li in visentina e altri citadini, e adunano gran numero

(1) La pagina 68 è bianca.